



Sul palco ricordo di Bartali

Stasera alle 21 in San Matteo i ragazzi del laboratorio della Memoria della scuola "Anna Frank" con lo spettacolo "Giusto tra le Nazioni" nell'ambito di "Tour de vie" dedicato a Bartali.

A Bettola commedia in dialetto

Stasera alle 21 la Filodrammatica S. Bernardino di Bettola è in scena al salone teatro di S. Bernardino, con "E po ancora pò!!!", 25ª commedia inedita del gruppo, 51ª di Massimo Calamari, autore e regista del gruppo.



"Grace di Monaco" Apre Cannes

Il film "Grace di Monaco" del regista francese Olivier Dahan, con Nicole Kidman nei panni di Grace Kelly, aprirà il festival di Cannes il prossimo 14 maggio, in anteprima mondiale. Lo hanno annunciato ieri.



Piacentina oggi ad "Amici"

Con una coreografia di Marco Calogero, la piacentina Eleonora Puglia, 18 anni, ex Domenichino da Piacenza, è oggi ad "Amici" su Canale 5. Dal settembre scorso balla alla Max Ballet Academy di Firenze.



La Giornata in Fondazione

di DONATA MENEGHELLI

Al binario 21 della Stazione di Milano sta sorgendo il memoriale della Shoah, l'unico segno significativo in Italia del nostro passato antisemita. In quest'area in parte sotterranea, destinata un tempo ai pacchi postali e divenuta luogo di partenza dei convogli pieni di ebrei diretti ad Auschwitz, ci sono oggi spazi che parlano. A volte sono spazi vuoti, sospesi. Come il muro costruito all'ingresso, con la parola "Indifferenza" scritta a lettere cubitali. Da lì parte una rampa: se la imbocchi, sparisce alla vista, proprio come sparirono gli ebrei italiani, prima segregati e poi deportati.

A Berlino c'è una biblioteca di 5 metri per 5, con gli scaffali vuoti, e scavata sotto Bebelplatz, il luogo dove i nazisti bruciavano i libri. Nella capitale tedesca riunita c'è il monumento ai sei milioni di ebrei uccisi: inaugurato nel 2005, sorge poco distante dalla porta di Brandeburgo: l'architetto Peter Eisenman ha scelto di realizzare ben 2700 blocchi di calcestruzzo, freddi come lapidi, di diverse altezze. Un labirinto in cui si perdono i punti di riferimento.

A volte, più degli spazi saturi, sono gli spazi vuoti a raccontare. Quelli citati sono esempi come si costruisce memoria senza musealizzare il ricordo. Alla Memoria e ai memoriali della Shoah nel XXI secolo ha dedicato un seminario - ieri nella sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano - l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Piacenza, con l'aiuto di tre esperti (una sociologa un architetto e uno storico) e soprattutto con i giovani, non solo destinatari di una memoria che parla al futuro, ma anche produttori di quella memoria pubblica, chiamati a immaginarla.

Due classi del liceo Gioia (3ª classico A e 5ª scientifico A) hanno presentato un film

realizzato sulla base delle ricerche condotte da loro e sul campo ad Amsterdam, Berlino, Gerusalemme. Dalle loro provocazioni, dalle immagini raccolte alla casa di Anne Frank, nei luoghi di memoria a Berlino, allo Yad Vashem di Gerusalemme, si è originata la discussione degli illustri relatori: il progettista del memoriale di Milano Guido Morpurgo; la sociologa dell'Università della Calabria Teresa Grande e lo storico Carlo Greppi.

La prof. Grande rimarca la necessità che l'identità europea non si fondi sulla celebrazione delle magnifiche sorti e progressive, ma si costruisca invece a partire dalle sue ferite: e la ferita più grande è l'aver pianificato e realizzato lo sterminio. Sulla rielaborazione di quella ferita, perché produca riflessione, lavorano molti dei memoriali europei della Shoah, che gli studenti del Gioia leggono criticamente nel loro splendido film: facendo entrare il visitatore, virtualmente, nel Verzetmuseum



di Amsterdam spiegano ad esempio come vi si raccontano le storie di eroi o antieroi ma di gente comune. Il video degli studenti conduce poi al-

l'Anne Frank House, dove non c'è solo l'alloggio segreto dell'adolescente ebrea, ma anche «uno spazio dedicato ai diritti umani, fonte di riflessione, di-

lemma, che invita il visitatore a prendere posizione». Della Topografia del terrore, gli studenti sottolineano le successive stratificazioni: le carceri sotterranee

I relatori al seminario dell'Isrec in Fondazione e, accanto al titolo, l'auditorium affollato di studenti (foto Del Papa)

della Gestapo, un frammento del muro di Berlino. Si entra poi al museo ebraico progettato da Daniel Libeskind, con la pianta a zig zag che ricorda una cicatrice, con piani che creano vertigini, con spazi come la torre dell'Olocausto, e segni che fanno leva sull'uso della metafora.

Architetture per costruire memoria anche al Memoriale di Milano, illustrato dall'arch. Morpurgo: oltre al citato muro dell'Indifferenza, una biblioteca con le pareti trasparenti, i cancelli di questa area ferroviaria aperti «per portare la città dentro ad un luogo sinora separato»; la banchina dove partivano i convogli vista da un architettura conica che assomiglia ad un cannocchiale; poi un luogo di preghiera per tutte le religioni e ancora sette stanze metalliche con i video dei testimoni. «La scelta è quella della soggettivizzazione», per avvicinarsi ad una tragedia troppo grande per essere concepita senza passare attraverso la vita (e la morte) di persone di carne e sangue.

L'allarme del "giovane storico" Greppi: «Negativo l'eccesso di celebrazione»

Nel 2000 veniva istituita in Italia la Giornata della Memoria, per celebrare le vittime della Shoah. La generazione attuale di studenti delle superiori (ai quali è stata dedicata l'iniziativa presentata ieri dalla direttrice dell'Isrec Carla Antonini) è cresciuta con quella Giornata, con le iniziative ad essa legate, con i Treni per Auschwitz, visita ai luoghi dello sterminio. Ma quanto oggi è ancora efficace questo tipo di celebrazione? Se lo sono chiesti gli studenti del Gioia, che hanno lavorato sulla memoria dei luoghi e sui luoghi di memoria, insieme alla loro in-

segnante Cristina Bonelli (presente ieri all'auditorium della Fondazione anche il dirigente scolastico Maurizio Sartini).

Se lo è chiesto anche Carlo Greppi, storico, trent'anni d'età, autore di *L'ultimo treno* edito da Donzelli, in cui racconta della sua esperienza di guida nei luoghi della memoria in cui ha accompagnato negli anni 20.000 ragazzi. Greppi fa parte della generazione del "pre Giornata della memoria" e ora si trova ad essere uno storico nell'era della post-memoria, come viene chiamata l'epoca in cui anche gli ultimi testimoni se ne sono andati.

Greppi ha tutta l'autorevolezza e l'esperienza per dimostrare come purtroppo l'eccesso di celebrazioni imposte dall'alto ai giovani, potrebbe generare reazioni impreviste, come quelle che mostra navigando sul web: foto di studenti che posano sui luoghi dello sterminio, ridendo, taggandosi, facendo il segno di vittoria a Treblinka. Sui viaggi della memoria, ad esempio verso Auschwitz, Greppi racconta del rischio di destabilizzazione: «Mi sono immaginato un mondo in bianco e nero, e arrivo e trovo una distesa di prati e un cielo azzurro. E il mio immagi-



Lo storico Carlo Greppi (foto Del Papa)

nario sulla Shoah non trova riscontro così come le mie aspettative di emozionarmi».

Anche gli studenti del Gioia e la sociologa Teresa Grande avvertono in merito ai rischi della celebrazione sterile della memoria, in mera forma litur-

gica. Come allora tenere la memoria in vita, facendo sì che parli al presente, che fornisca alla comunità civile, valori di convivenza? Affidiamo la risposta a Sara Mastretta, a Jacopo Papalini (ieri hanno parlato in rappresentanza delle classi del liceo al centro del seminario), a Gianluca, loro compagno di classe, che scrive: «Andare a ritroso, a evocare fatti di cui non si è stati osservatori, è un compito arduo. E' un compito che deve essere dettato dal cuore, non dall'obbligo». Il compito della testimonianza - come sottolineato anche dall'arch. Morpurgo - ora spetta ai giovani, che hanno ascoltato i luoghi della memoria e sanno fare memoria dei luoghi. Per non essere consumatori, ma produttori di un racconto di senso.

d. men.



Il piacere dell'occhio Sguardi da una collezione privata

a cura di Laura Leonelli — dal 25 gennaio al 26 febbraio

Inaugurazione sabato 25 gennaio - ore 18,00

Femminile, plurale | primo atto L'interiorità, lo sguardo dentro

a cura di Alessandra Redaelli — dal 25 gennaio al 9 marzo



galleria biffi arte - p.zza sant'antonino - via chiapponi, 39 piacenza
da martedì a domenica 11.00 - 19.00
tel. 0523.17.20.408 - www.biffiarte.it

Biffi Arte
ARTE | EVENTI PER IL XXI SECOLO

Con il sostegno
di FORMEC BIFFI

Biffi
Milano 1852